



Società
Lavia all'Argentina
con "Il tranello"
di Pirandello

RODOLFO DI GIAMMARCO
A PAGINA XIII



Il regista

Gabriele Lavia ha firmato l'adattamento e la regia de "La trappola" che Luigi Pirandello scrisse nel 1912

Lavia & Pirandello



Gli attori

All'Argentina la commedia è interpretata da Gabriele Lavia, Giovanna Guida e Riccardo Monitillo

“La mia indagine su misantropia e paura della femminilità”

All'Argentina da stasera al 24 marzo “La trappola” del drammaturgo siciliano

“Nel racconto dello scrittore Premio Nobel la donna incarna la duplicità: è una santa o una prostituta, una figura materna o una fonte di guai e inganni”

RODOLFO DI GIAMMARCO

«P er Pirandello la donna è una santa, una madre, una vergine e una puttana, e l'indole dei suoi personaggi femminili oscilla sempre da una di queste identità all'altra, anche all'interno d'una stessa figura. Io non so a cosa si debba risalire questo strano rapporto che l'autore agrigentino ebbe col sesso delle ragazze e delle signore, e sta di fatto che su di lui, in materia, fiocò ogni tipo di pettolezzo, primo fra tutti a proposito del

legame che in qualche modo intercorse tra lui e Marta Abba. A me, su un aspetto del Pirandello uomo che influi tantissimo soprattutto sul Pirandello drammaturgo, fu fatta una confidenza seria da una nota teatrante, ma non posso riferirne...», dice Gabriele Lavia che stasera, all'Argentina, dopo un battesimo messo a segno a fine stagione 2011-2012 nei teatri di cintura Quarticciolo e Tor Bella Monaca (per salutare gli spettatori locali all'annuncio che il Teatro di Roma non avrebbe più programmato quelle sale), torna a confrontarsi con la versione scenica del racconto pirandelliano del 1912

“La trappola”, artefice lui dell'adattamento e della regia, e protagonista (con Giovanna Guida e Riccardo Moni-



tillo) della storia che mette in primo piano un uomo misantropo e misogino, particolarmente ossessionato dall'idea che ogni donna sia una fonte di inganni, di figli condannati a una vita non ideale, e di convenzioni famigliari comunque moleste.

«... Perché è qualcuno, vede, a torto o a ragio-

ne ancora oggi si scandalizzerebbe, venendo a sapere quella cosa privata di Pirandello che a me fece solo un po' sorridere, che riguardava rapporti non realmente fisici con Marta Abba, di cui si rese testimone anni e anni fa la grande Tatiana Pavlova quando io e alcuni compagni d'Accademia l'andammo a trovare. Diciamo che quella rivelazione, a me che sono altrettanto siciliano (e aggiungiamoci pure che sono vecchio), ha fatto l'effetto consapevole e inconscio di orientarmi nella lettura di certo suo teatro, e in particolare di questa teatralizzazione de "La trappo-

la"». In che senso? «Parto da un presupposto che sento di dover mettere in chiaro. Io sono abbastanza simile a mio padre, gli uomini cambiano meno, e invece i comportamenti delle donne della mia vita e delle mie figlie sono assai differenti da quelli di mia madre. Il mutamento nel genere umano è femminile. Ma qui adotto un Pirandello che lo avversa. Mi viene in mente il Padre che nei "Sei personaggi" risponde al Regista, quando costui gli chiede chi sia la donna che lì è la Madre: "Quella? Non è una donna, è una madre". Battuta che la dice lunga. La trappola della vita, secondo lui, si "intrappola" nel corpo umano in quanto forma, l'amore deve trovare la sua forma nell'atto sessuale, e ogni forma è la morte. E allora questo racconto da cui ho tratto lo spettacolo di un uomo asserragliato tra libri e pensieri, sedotto da una donna sposata cui interessa solo il suo seme a causa di un marito sterile, è filosofico, con un ribaltamento del pensiero platonico applicato alla caverna, perché Pirandello sostiene, come Nietzsche, che bisogna imparare a guardare nel buio, e nella morte». Come mai tanto Pirandello? «Lo conosco da cima a fondo. Ho letto tutte le sue novelle. Qui stesso, ne "La trappola", ho inserito ogni tanto alcuni brani a memoria di altre sue opere letterarie, e poi ho inventato i dialoghi delle scene in cui il mio personaggio incontra la donna, mi sono rifatto a Nietzsche, alle Opere di misericordia corporale e spirituale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

